Anno XIV. **Lunedì, 14 Ottobre 1861** **N. 283**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 OTTOBRE

LA CRISE PECUNIARIA

I giornali di Parigi ci recano il prospetto della situazione della Banca di Francia il giorno 10 corrente, il quale era aspettato ansiosamente, stante le eccezionali condizioni del credito e l'elevazione successiva dell'interesse dello sconto.

La Banca che nel mese precedente aveva veduta la sua riserva pecuniaria diminuire di soli 9 milioni, soffrì nel mese successivo una diminuzione di 81 milione, cosicchè il danaro nelle sue casse viene ridotto a 305 milioni.

Il portafoglio per contro è aumentato di 73 milioni. Se v'ha fatto che giustificar possa l'elevazione dello sconto è questo dell'incremento del portafoglio, che attesta l'urgenza de'bisogni del commercio. È stato osservato che le casse donde si è fatta maggior sottrazione di danaro sonante sono quelle delle succursali di Lione e di Marsiglia; di Lione per l'invio in Italia in pagamento di rendita del nuovo imprestito, di Marsiglia per l'acquisto de'cereali.

Come se l'elevazione do'cereali non bastasse a guarentire la sua riserva, la Banca di Francia ha venduto parte de' fondi di rendita che possedeva; essa si è inoltre intesa, come annunzia il *Times*, co' signori Rothschild ed altre cinque case di Parigi per tirare su Londra per due milioni di lire sterline, un milione sul sig. Rothschild ed un milione sul sig. Baring.

Questo espediente non può credersi metta alcun riparo alle strettezze del mercato. Il solo suo effetto è di arrestare momentaneamente l'invio del danaro sonante da Parigi a Londra; ma alla scadenza delle lettere di cambio converrà pagare, e se le condizioni pecuniarie non fossero migliorate, crescerebbero con maggior forza le difficoltà.

Forse gli acquisti di granaglie, fatti copiosamente dalla Francia, ora stanno per diminuire, e le cautele stesse adottate parranno per restringer maggiormente gli affari ed antivenir per conseguenza un maggior assottigliamento dell'incasso della Banca.

La crise in tal caso potrebbe esser vinta in breve tempo e contenuta in confini ristretti. Però le necessità de'vari stati, i molti versamenti per imprestiti e per imprese industriali, e più di tutto il rincarimento del prezzo de' grani porgono ragione di tenere che l'altezza dello sconto ristretto alla Francia ed agli stati che per le loro relazioni con lei più direttamente ne sentono gli influssi, abbia ad estendersi. A Francoforte lo sconto è ancora al 3 0|0; ma son pochi giorni che mantenevasi al 2 0|0, e già in molte piazze, ben fornite di danaro sonante, si osserva esserne cominciata una sottrazione non lieve.

L'aumento del prezzo de' cereali non è un fenomeno economico ristretto ad una provincia. Abbraccia tutti gli stati, dalla Russia alla Spagna. Quando esso succede, tosto si manifesta un disordine nella circolazione e nel credito, che non è sempre avvertito. Poichè se si considera l'enorme consumo di cereali in tutta l'Europa, l'aumento del prezzo, fosse pure d'un sol franco per ettolitro, trae con sè una maggiore spesa di qualche migliaio di milioni. Non si richiede certo che la circolazione aumenti d'una corrispondente somma in danaro se per l'esportazione, in biglietti se pel commercio interno; ma non v'ha dubbio che i mezzi di circolazione bastevoli quando i grani sono a buon mercato, diventano insufficienti allorchè rincarisce sia pur di poco. Egli è perciò che alla scarsezza de' ricolti suole sempre tener dietro un più incalzante bisogno di danaro e l'elevazione dell'interesse.

In quest'anno la deficenza del ricolto in alcuni stati è compensata da abbondanza in altri, per guisa che crediamo l'aumento dei prezzi non abbia a far ulteriori progressi, e forse non sarebbe stato tanto rapido, se il governo francese, al primo indizio di scarse messi, non avesse, a quanto dicesi, ordinate importanti compere per provviste militari.

L'intervento dei governi sui mercati intanto che fa credere il pericolo più grave, scoraggia il commercio e disanima la privata concorrenza.

I popoli, che pretendono i governi si facciano negozianti di grano e ne provvogano i mercati, sono artefici dei loro propri mali, perchè l'ingerenza governativa più che far abbassare termina per far salire i prezzi. Il commercio dei cereali si regola come tutti gli altri con sue norme, le quali non si potrebbono contrariare senza cagionare profonde perturbazioni ed accrescere le sofferenze delle classi bisognose.

ALLA *MONARCHIA NAZIONALE*

La nostra ingenuità, per quanto grande sia, ci acconsente però di iscorgere gli artificii della polemica quando almeno sono essi così grosselani e colessali come le montagne. La *Monarchia* dice, con poca modestia che noi abbiamo ricopiato le sue idee e perchè noi rettificammo questa asserzione mostrando colle date che essa invece ricopiò le nostre, eccola a sorridere dell'ingenuità della rivendicazione di priorità che noi abbiamo fatto. Ma doveva la *Monarchia* tralasciare di accusarci del plagio che è a lei sola imputabile, ed avrebbe con queste risparmiato quel sorriso che di certo non le fa in alcun modo bella la bocca.

Lo stesso giornale ha scritto un articolo intitolato: LA EMIGRAZIONE, sul quale non abbiamo alcuna cosa a ridire: solo ci parve un po' strano che esordisca mostrando di voler confutare quanto sullo stesso argomento abbiamo scritto noi medesimi pochi giorni sono, mentre non confuta nulla di ciò che venne da noi stampato. L'abitudine di leggere fra le linee è propria di coloro a cui non potrà mai darsi la colpa d'ingenuità; ma trae talvolta a pescare dei granchi a secco ed a combattere dei mulini a vento.

CONSORTERIE

In altri tempi, quando forse non si era ancora arrivati a quell'altezza sublime di sapienza politica che molti adesso, con poca fatica, credono di aver raggiunto, si soleva esser d'una opinione o d'un' altra e sopratutto si soleva non aver rossore di confessare l'opinione che avessi. Si era quindi o ministeriali o dell'opposizione, a seconda che il ministero o l'opposizione favorivano nel complesso e nelle principali quistioni, le proprie tendenze e si uniformava alle proprie opinioni. Ora si procede diversamente e vi hanno ministeriali arrabbiati che amano atteggiarsi ad oppositori; vi hanno opponenti, i quali parteggierebbero per gli uomini del ministero e per le opinioni da loro rappresentate, soli che cessassero di essere ministri.

Individui di tal fatta, sebbene si trovino in campi molto disparati, necessariamente si rassomigliano. Sia che vadano alla questua di una effimera popolarità, sia che cedano ad un errore di giudizio per cui l'indipendenza dell'animo trasmutano in una incoerenza di pensieri, tanto gli uni che gli altri sono nocivi in un libero reggimento, non servendo ad altro che a prestar mano agli impazienti demolitori, senza mai porgere soccorso a chi volesse qualche cosa edificare.

E facilmente si conoscono alle accuse indeterminate, e generiche, colle quali giustificano la loro posizione in faccia a chi governa. Non attaccheranno un fatto speciale di politica estera ed interna; ma piuttosto tutto l'insieme e senza mai dire nè come nè quando potrebbesi far meglio. Diranno che si governa debolmente, che non si hanno idee larghe, che il ministero è una consorteria.

Quest'ultima parola, la più usata ed abusata è presto detta; ma sarebbe pur necessario il definirla, giacchè abbandonandola in piena balìa di chi vuol abusarne, finirà per perdere tutto quanto il suo significato e per esprimere cose che i filologi non sospetterebbono mai dovesse significare. A quali limiti prima di tutto si arresta la consorteria per lasciar luogo ai partiti? E se consorteria può chiamarsi un governo, che ha per sè la quasi totalità dei rappresentanti della nazione, che non ha ostile in paese se non un'impercettibile minoranza, a quale altro ministero non potrà applicarsi, e con maggior ragione, lo stesso aggettivo?

Consorteria suona esclusivismo; ma chi volesse giudicare il nostro ministero dall'esclusivismo con cui si regola nella scelta de'suoi agenti, noi non sappiamo veramente con quanta buona fede possa dirsi governo di consorteria quel tale che, a forza di tolleranza e di conciliazione, è giunto ormai al punto di non essere sempre ed in ogni caso sicuro che la mano obbedisca alla mente che vuol dirigerla.

Ma cosa singolare a dirsi si è che questi stessi, i quali accusano sia il partito costituzionale, sia il gabinetto che ne è l'espressione, di appoggiarsi sulle consorterie lo tacciano nello stesso tempo di aver fatte troppe concessioni, di aver transatto troppo. Non sono esse accuse che a vicenda si distruggono?

Eppure con queste vuote ciancie, si procede battendo la gran cassa dinnanzi ad un pubblico che spesso tutto ascolta e poco capisce, e che ne riporta le orecchie rintronate e la mente sbalordita.

Il partito costituzionale ha iniziato il regno delle consorterie, dice taluno, e respinse i patrioti. Come, dove, quando?

Si risponderà forse: a Napoli. Ma colà il governo navigava in un mare ignoto, ed era obbligato ad esperimenti nei quali ebbe il buon senso di non ostinarsi più di quanto era necessario per conoscerne la efficacia. E fu sì poco vincolato a consorterie o partiti che vogliansi dire, che il generale Cialdini potè farsi appoggio di quegli elementi da lui giudicati più opportuni allo scopo, senza che dal governo glie ne venisse mai impedimento.

E potrà anche darsi che qualche patriota troppo modesto per profferirsi od anche mal giudicato in mezzo a tanto trambusto di uomini e di cose sia restato sin qui negletto; ma chi può attribuire a sistema l'esclusione di questi uomini se di tanti accettò volenteroso il concorso; se anzi nell'accettarlo fu tanto largo da non escludere degli errori?

Noi non possiamo entrare nella mente di questi tali che avventano così leggermente contro il governo accuse di tal fatta. Forse essi crederanno che l'opera a cui si accingono i ministri, di ordinare lo stato, sia così facile e piana da poterla, senza grave pericolo, com-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Otello al teatro Vittorio Emanuele — Ernani al Carignano — La nuova Direzione teatrale.

È fa una dopo la mezzanotte — ora fatale in cui i morti scoperchiano le loro tombe, gli spiriti danzano la ridda nelle foreste, ed i poveri appendicisti lottano col sonno per essere in grado il mattino della domenica di consegnare al proto il rendiconto delle novità andate in iscena il sabato a sera. Ciò stabilisce un vincolo di parentela tra gli appendicisti e gli spiriti infernali ed ecco a che va attribuito il concetto che di noi si fanno generalmente gli artisti e gli impresari. Costoro ci tengono in conto di esseri maligni, di vampiri o peggio ancora..... eppure, o lettori miei, io vi assicuro che in fondo siamo di buona pasta e che a toccarci il cuore non si richiedono da parte degli impresari prodigi di avvedutezza nè da parte degli artisti portenti d'abilità.

Ne volete una prova? Al teatro Vittorio Emanuele si è rappresentato l'*Otello* di Rossini. Credete forse che codesta riproduzione di una opera difficilissima non offra alcun appiglio alla critica? Siete in errore. Se mi pungesse la smania di menare la sferza ad ogni costo, potrei farlo giustamente e senza andare incontro a rimorsi. Incomincierei dal far segno alla medesima il concerto dell'opera che lasciò troppo a desiderare, specialmente nel terzetto e nel quintetto che chiudono il primo atto e dei quali chi intese qualche cosa fu veramente bravo; poi la rivolgerei contro l'orchestra che fu incerta più del dovere e non fece udire in tutta la sera un solo colorito, e contro i cori deboli, fiacchi e poco intonati; nè sfuggirebbe ai suoi colpi un certo Elmiro esordiente o semi esordiente che si affrettò di troppo ad abbandonare la scuola ed a prodursi in una parte meglio adatta ai valenti maestri che non ai mediocri discepoli. E potrei scagliarmi contro le solite mutilazioni, contro la meschinità degli arredi e delle decorazioni, contro l'impresa che non si diede maggior briga per far onore al nome di Rossini.

Ma una forza irresistibile mi trascina all'indulgenza. Concedo adunque amnistia piena ed intera al maestro concertatore, al signor Elmiro, allo scenografo, all'attrezzista, ai suonatori ed ai coristi e vi spiegherò le ragioni di tanta magnanimità.

Queste ragioni sono varie. In primo luogo voi ricorderete come io, in queste colonne, abbia rotto più d'una lancia contro quei critici musicali assai numerosi in Italia, che pongono la musica sotto l'impero assoluto della moda e negano ricisamente che in essa si possano rinvenire quelle bellezze assolute e non dipendenti dalla diversità dei tempi e dei luoghi, le quali si trovano in tutte le altre arti. Io non ho mai posto in dubbio che l'arte musicale sia capace di progredire e sotto qualche aspetto voglio ammettere che sia veramente in progresso, ma mi sono sempre tenuto lontano da quell' esclusivismo che vorrebbe bandire per sempre dalle scene i capolavori che videro la luce in altri tempi. Ed affermo ancora adesso che vi sono delle opere musicali che in ogni tempo saranno considerate come monumenti dell'arte e non perderanno punto del loro pregi o della loro efficacia su chi avrà la ventura di udirle. E quando un' opera relegata da questi nostri sapienti fra i vecchi arnesi, vien riposta sulle scene italiane da qualche coraggioso impresario, vedo con gioia che il pubblico è del mio avviso e più ancor mi rallegro quando una di queste opere rivede la luce in condizioni poco favorevoli alla sua vitalità e ciò nonostante i suoi pregi si fanno strada a traverso i difetti dell'esecuzione ed impongono rispetto ed ammirazione agli spettatori.

Le opinioni da me espresse trionfarono quando l'*Otello* mirabilmente interpretato dalla signora Lagrua, dal Bettini, dal Belletti, dallo Stecchi Bottardi, da cori numerosi e bene ammaestrati e da un' ottima orchestra, fece per molte sere risuonare d'applausi l'ampio recinto del nostro teatro Regio. E di gran lunga maggiore è il loro trionfo, ora che l'*Otello* ci si presenta di nuovo in veste dimessa, non eseguito ma balbettato dalla maggior parte dei suoi interpreti. Io non isperava che in sì umile assetto riuscisse a scuotere l'indifferenza del pubblico, ed era disposto a giudicare questa rappresentazione dell'*Otello* un atto di temerità inaudita. Le cose volsero a bene, i numerosi spettatori uscirono dal teatro soddisfatti dell'opera e se ciò non prova gran che in favore dell'esecuzione, porge un nuovo e valido argomento contro la pretesa azione del tempo sul merito delle opere in musica.

L'ammirazione che io sempre professai per Rossini non mi rese mai cieco a segno di collocare al medesimo grado d'altezza tutto quanto uscì dalla sua penna. Non tutte le sue opere vivranno, come non si salveranno dall'oblìo tutte quelle scritte dai maestri più in voga ai nostri giorni. Affinchè un lavoro musicale abbia diritto all' applauso dei posteri

plicare colle preferenze personali; ma noi che vediamo la via così scabra ed irta di difficoltà non possiamo persuaderci che di deliberato proposito si vadano cercando inciampi ed accumulando ostacoli.

Lo abbiamo previsto più volte e da lungo tempo che la riforma del personale delle amministrazioni in proporzioni si vaste, come da noi dovevasi fare, avrebbe causato non pochi errori e lagnanze assai più numerose. Saremo quindi lieti di qualunque norma o direzione, che si stabilisse, in virtù della quale, non intaccando la responsabilità dei ministri, si premunissero maggiormente contro le sorprese di parziali ed interessate informazioni; ma ci è impossibile accogliere l'idea che quegli errori fossero commessi a bella posta, e che cedendo alle sollecitazioni degli uni e degli altri, si avesse in animo di far cosa che all'interesse dello stato potesse tornar nociva.

Il sollecitare presso i ministri è pur troppo divenuto una faticosa e diuturna occupazione di non pochi membri del Parlamento e, sotto questo riguardo, prima di scagliare la pietra contro gli uomini dal governo che ascoltano le raccomandazioni, bisognerebbe vedere se uguale e forse maggior colpa non hanno coloro che le presentano ed anche quelli che le vanno incettando. Sarebbe però un far onta manifesta al vero lo asserire che questo malvezzo sia privilegio d' un colore politico piuttosto che d'un altro.

La consorteria che ogni momento si pone innanzi come spauracchio, domina così poco che non crediamo andare errati nell'asserire che qualora si facesse una statistica esatta, sarebbero gli uomini dell'opposizione che potrebbero vantarsi di aver per sè risultati più soddisfacenti dalle raccomandazioni che hanno fatte.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Vicenza, 10 *ottobre*.

Primieramente vi dirò che ieri successero qui scene di sangue, che potrebbero fare giusto riscontro colla vittima espiatoria sacrificata or ora dalla rabbia pretina. Voi sapete che in questi ultimi giorni l'armata austriaca volle fare alcune grandi manovre per le quali torna inutile dirvi che oltre i danni ai vigneti, ed ai colti restano a carico comunale tutte le spese di aquartieramento e di trasporti militari.

Montecchio Maggiore fu una delle località designate per tali esercizi, per cui da quindici giorni vi si trovano sparsi per tutte le case oltre nove mila soldati. Lascio a voi immaginare gli ingenti danni prodotti in quelle miserabili terre, scorazzate da cavalli e da fanti, siccome, e peggio, fossero in terreno nemico. Certo Biasio Finatto è il corriere postale di quel paese, ed avvenne che essendo reduce da Vicenza trovò in casa l' ordine dal comune di trasportare due ufficiali del reggimento Prohaska in paese vicino, nè si volle attendere che fosse riposato il magro ronzino, che si ordinò di partire immantinenti.

Il pover uomo stanco del viaggio precedente dispose che l'unico suo figlio Alessandro (giovane di 19 anni pieno di vita e di forza) andasse ad accompagnarli, per cui i due ufficiali gli ordinavano di venire a levarli presso il caffè Panciera dove appunto è il solito luogo di convegno di tutta l'ufficialità di quel reggimento.

Il giovane Finatto fu esatto al ricapito, ma in luogo di soli due ufficiali ne trovò nientemeno che cinque che volevano a tutta forza montare nella stessa vettura, e si rifiutò trasportarli allegando il giusto motivo che l'ordine comunale non parlava che di due e non di cinque, oltre quello per cui lo stanco cavallo non ne sarebbe stato capace. Fra i due primi ufficiali vi era certo conte Buri di Milano, luogotenente o capitano che sia, che, sentito il rifiuto del vetturale, discese dalla carrozza dove già era montato, e corse difilato verso di lui, e gli diede un manrovescio.

Senonchè il giovane sentì bollirsi tutto il sangue nelle vene, e gli rispose con un sonoro pugno sul viso. Il conte tentò sguainare la sciabola, ma il lesto giovane tagliandosi le dita gliela ricacciò nel fodero mentre era mezzo sortita, e così la tenne finchè i quattro suoi commilitoni (credo austriaci puro sangue) si avventarono brutalmente colle spade sguainate contro questo povero inerme. Il primo gli fece una ferita mortale nel collo, il secondo gli recise netto un braccio, un terzo gli tagliò netta l'estremità del gomito, e replicarono colpi sopra colpi contro quel povero infelice, che pure tuttavia reggevasi in piedi per modo che tentò sottrarsi a tale brutale viltà riparandosi entro lo stesso caffè. Colà trovavansi oltre 30 ufficiali anche superiori dello stesso reggimento, che impassibili continuando a giuocare alle carte, lasciarono consumarsi sì grave enormità. Ai cinque primi ufficiali anzi se ne aggiunsero altri tre, e tutti otto inseguirono a colpi di spada il povero giovane, mentre esso barcollante, mortalmente ferito cercava di raggiungere una porta che lo mettesse in comunicazione con una corte interna, che gli aprisse una strada alla fuga. Fu allora che quelli, usciti dalla loro impassibilità, ed alzatisi dai loro tavolini, corsero a sbarrarne la via spingendolo nell'interno della stanza, e qui lo disgraziato sentendosi venir meno, e piegar le ginocchia rotolò quasi morto sotto uno dei detti tavolieri. Nè qui ristarono le loro barbarie, poichè tutti questi otto ufficiali davano a gara nel ferirlo di punta infierendo capricciosamente siccome fosse un sacco di paglia, mentre altri chiamarono sul luogo dal vicino corpo di guardia una pattuglia, forse per incutere spavento alla popolazione, ed ordinarono di trasportare di peso quel mezzo cadavere al corpo di guardia, e di porlo agli arresti rigorosi.

Il fatto giunse dopo breve ora agli orecchi di suo padre e di una sua sorella, che tosto volarono per accertarsi della sua verità, ma le sentinelle incrocciando le baionette respinsero quei due disgraziati che piangendo gridavano di almeno voler vedere il figlio e fratello. S' interposero persone, ed il segretario comunale ottenne che si cedesse finalmente alle loro preghiere. Potete figurarvi lo strazio di ambidue quando lo videro così semivivo sopra la nuda terra esangue cogli occhi chiusi, che più non li conosceva ed udiva. Chiesero di un medico, e si trovò tosto certo dottor Corà medico condotto del luogo, ma ad esso pure venne interdetto il passaggio per cui nuovamente si dovette riportarne il permesso dal generale, il quale lo concesse a condizione che la visita medica succedesse alla presenza di due medici militari, e qui per ordini e permessi passarono ben due ore prima che il medico potesse giovare colla propria arte all' agonizzante. Si fasciarono alla meglio le ferite, che delle *diecinove, quattro erano mortali*, e quindi si cercò di una barella, dove adagiato l'infermo dopo avere ottenuto nuovo promesso del generale, venne trasportato in sua casa.

Il generale comandante sottrasse gli otto colpevoli all'indegnazione di una furibonda popolazione, che inferocita avrebbe fatto scempio di loro e li mandò di soppiatto non si sa dove, se a Verona o Vicenza. Il giovane non è ancor morto in causa della pienezza di sua vita, ma il medico curante non mette dubbio della sua prossima fine.

Nessun particolare di questo fatto può essere smentito, chè vi è esposto nella sua semplice verità. Questo triste caso successe ieri 9 corrente ottobre, ore 6 pomeridiane.

Il *Temps* ha il seguente articolo sulla occupazione di Roma, e trae argomento da essa per esaminare le intenzioni del governo francese circa agli affari d'Italia:

Decisamente noi restiamo a Roma. Nuovi reggimenti vanno a rimpiazzare quelli pei quali è spirato il tempo della loro guarnigione.

Lo scioglimento della questione romana è ancora una volta aggiornato e dobbiamo rassegnarci allo *statu quo* sino alla primavera.

Quanto è singolare la posizione della Francia! La sua politica è immensamente impegnata in Italia; il suo onore ed i suoi interessi sono in gioco; essa vi mantiene una situazione, d'onde ad ogni istante potrebbe uscire la guerra; e nullameno ignora ciò che fece e quello che cerca. Se vuol gettare uno sguardo nell'avvenire, essa si riduce a semplici congbietture. Tutto dipende da essa, eppure ne sa quanto ne potrebbero sapere la Svezia ed il Portogallo.

Noi siamo ad un tempo attori e spettatori nel dramma; ma noi giuochiamo una parte senza sapere qual sia, e quando il dramma si svolge innanzi a noi, proviamo tutta l'emozione della sorpresa.

Dacchè la nostra volontà nulla può sugli avvenimenti, procuriamo di prevederli; se i fatti scappano al nostro libero arbitrio, procuriamo almeno di farci un esatto conto della situazione.

Pare qualche volta, davvero, che l'occupazione francese a Roma altro scopo non abbia che quello di aspettare gli avvenimenti: questo sarebbe una maniera di esser pronti a quello che non si può prevedere.

Ma quali esser possano le apparenze, non esitiamo punto a rigettare codesta interpretazione della condotta del governo. Il governo francese non è un giocatore che faccia calcolo della sorte del tappeto verde; ma è un prudente padre di famiglia che nulla vuole azzardare.

Nessuno ha il diritto di rivocare in dubbio che il governo francese non abbia uno scopo determinato. Ma quale? Ecco l' incognita. Questo scopo è limitato da una alternativa; il governo non può che volere di queste due cose, l'una: il compimento del nuovo regno d' Italia o il ritorno alle stipulazioni del trattato di Zurigo; l'unità italiana o la divisione della penisola in parecchie sovranità.

Non ci fermeremo a quest' ultima supposizione. Abbiamo ultimamente dimostrato che la Francia è solidaria coll' Italia, ma non coll' Italia quale i trattati di Villafranca e Zurigo tentarono costituire, bensì coll' Italia quale si costituì da se stessa in seguito al nostro intervento. Ora ci va del nostro onore; l'Italia non può non riuscire nell'opera da essa intrapresa, senza che la vergogna in caso contrario non ridondasse sopra di noi.

Hannovi taluni e noi lo sappiamo nei quali fan poca breccia le considerazioni d'onore e speculano invece volentieri sui rovesci dell' Italia. Fondano sulla reazione progetti d' influenza o di ingrandimento per la Francia. Ad essi non dispiacerebbe che la penisola fosse preda della rivoluzione e della guerra civile, purchè il trono di Napoli terminasse col cadere in mano di un principe francese o la Sardegna col formare un novantesimo dipartimento.

Siamo ben felici di poter invocare in aiuto di una politica più saggia le formali dichiarazioni del governo. In ogni occasione esso non ha cessato di protestare contro progetti la cui realizzazione, per quanto possibile, per quanto facile fosse, gli sarebbe molto più fatale che vantaggiosa.

L'esperienza ha dimostrato quanto valgano le parentele delle corone. I Borboni di Francia trovarono valido appoggio in quelli di Spagna, di Napoli, di Parma? Murat fu di gran giovamento a Napoleone? Non vediamo punto qual vantaggio avrebbe la Francia nel dare il trono di Napoli ad un principe francese, bensì sarebbe facile riconoscere quanto invece ne perderebbe. La confidenza d'Europa le verrebbe meno; inquieterebbe profondamente la pubblica opinione; rinuncierebbe ad ogni riputazione di moderazione e di saggezza; avrebbe il tuono di riprendere le tradizioni, di seguire la politica, di accettare in quest' ordine di idee l'eredità del primo impero, eredità funesta e che noi non cesseremmo di ripudiare.

Altrettanto diremo degli acquisti territoriali che la Francia potrebbe chiedere all' Italia. Se stiamo a certi politiconi, la Francia è pronta a venire in soccorso del suo alleato, ma a condizione di guadagnar qualche cosa. La nostra missione sarebbe quella di aspettare che fosse constatata la impotenza di Vittorio Emanuele, d' intervenire quando fosse indispensabile il nostro intervento, ma di farci pagare. Una prima campagna ci valse la Savoia; la Sardegna ci compenserebbe d'una seconda. Anche qui ci appoggiamo alle ripetute dichiarazioni del governo per respingere una politica egoista e pericolosa.

Conviene ricordare che se l'annessione della Savoia ci diede una buona provincia ed una buona frontiera, sollevò peraltro contro di noi le più dispiacevoli malfidenze ed i più radicati sospetti. Se v' ha tensione nelle nostre relazioni all'estero, egli è appunto per questo. Avevamo annunciato che avremmo fatta la guerra per un'idea ed invece abbiamo l'aria di averla fatta per una conquista. Una nuova annessione operata in eguali condizioni, dovesse essere il prezzo dei più segnalati servigii, dovesse essere ratificata dai più unanimi suffragii, dovesse compiersi in un modo così accorto da non mettere le armi nelle mani dei nostri nemici, una nuova annessione sarebbe una grande sventura per la Francia. L' Europa vi vedrebbe il manifesto di una politica d'ingrandimento e quindi una minaccia per la sua sicurezza.

Si vede come sia vano il nostro esame sulle diverse intenzioni che si potrebbero attribuire al governo francese negli affari d'Italia.

Il governo francese è disinteressato e non può non esserlo; esso non può volere se non che la totale indipendenza ed il compimento del regno italiano. La sola circostanza che ci imbarazza, è la prolungazione del soggiorno delle nostre truppe a Roma, perchè alla fin dei fini non possiamo rimanervi in eterno.

La nostra partenza è una questione di tempo. Ma che ci impedisce di farla oggi? Quali sono i nuovi fatti che aspettiamo? Quali le garanzie che chiediamo al governo di Vittorio Emanuele e che esso ci rifiuta? Perchè il *Moniteur* mantiene il silenzio? Perchè la pubblica opinione è ridotta a mere conghietture? Non v' ha qualche pericolo nel lasciarla vagare in oziose supposizioni, o riscaldarsi in progetti temerarii?

INTERNO

AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA

Questura della città e circondario di Torino

Avviso.

Da qualche tempo si verificano guasti e danni sulle linee telegrafiche del circondario di Torino, che non possono attribuirsi a casi fortuiti, ma piuttosto all'opera di scioperati.

È a credersi che tali manomissioni si commettano per irriflessione, non potendosi supporre che sianvi individui così malevoli da nuocere con animo deliberato ad una istituzione cotanto utile al servizio pubblico e privato.

Comunque sia, dovendosi far cessare questi disordini colpiti dal codice penale, si avverte che d'ora in poi verrà attivata lungo le dette linee telegrafiche un'attenta vigilanza onde cogliere i colpevoli e passarli alla competente autorità giudiziaria per l'applicazione rigorosa delle pene sancite dall'art. 667 del menzionato codice penale, concepito come segue:

Art. 667 del codice penale: « Chiunque avrà volontariamente arrecato guasto o deterioramento ai fili, macchine od apparecchi telegrafici o cagionato la dispersione delle correnti, o in altro modo qualunque interotto o compromesso il servizio dei telegrafi, sarà punito col carcere estensibile ad un anno, o colla multa, od anche con queste pene unite, secondo le circostanze.

« Quando però il reato abbia per iscopo d'impedire la trasmissione di notizie od ordini, sia nell'interesse del governo, che in quello dei privati, la pena sarà del carcere non minore di un

---

non basta che in esso si ravvisi un qualche lampo di genio; è necessario che il genio rifulga in tutto il suo splendore.

E nell'*Otello* il genio del Pesarese si palesa in tutta la sua vastità e potenza. Ove se ne tolga un paio di pezzi alquanto scadenti, fra i quali va compresa la sinfonia, piacevole ma per avventura troppo leggiera per un dramma sì terribile qual è quello che le tien dietro, il rimanente dell'opera è un modello di musica drammatica. La cavatina d'*Otello*, il quintetto, il duetto fra Jago ed Otello, l'aria di Desdemona, l'intiero atto terzo sono le pagine più eloquenti di questo spartito in cui con mirabile semplicità di mezzi vennero dipinte le più violente passioni che agitino il cuore umano.

A disarmare la critica contribuisce per una parte grandissima un artista che per l' impresa del teatro Vittorio Emanuele costituisce ciò che i francesi chiamano *une trouvaille*. E questi il signor Pardini che sotto le spoglie del protagonista ottenne tale successo da ricordarsene a Torino pochi eguali. Come mai un artista di tal vaglia si trovi su quelle modeste scene è un mistero che io non mi accingerò a spiegare. I signori Marchelli e De Mattia sanno di quando in quando assicurarsi il concorso di qualcuno fra questi cantanti eccezionali.

All'Alfieri nella trascorsa estate avemmo la singolare ventura di udire la Talvò; ora al Vittorio Emanuele il Pardini basta a riempire molte lacune e supplire all'insufficienza di parecchi fra i sui compagni, ad animare colla sua presenza e colla sua voce l'intiero spettacolo. Dalle prime note del recitativo che precede la sua cavatina, si scorge in lui un cantante che possiede le tradizioni della vecchia scuola italiana. Fra i vantati progressi della musica, non si possono certo annoverare quelli fatti in questi ultimi anni dall'arte del canto, la quale si può dire ridotta agli estremi. I cantanti che hanno imparato a cantare, che prima di mettersi in gola uno spartito, come dicono essi, hanno preparato questa gola a riceverlo, che hanno fatto quel corso regolare di vocalizzi, di solfeggi, di studi, senza dei quali si declamerà, si urlerà, ma non si canterà mai, diventano ogni dì più rari. E quando il caso ne conduce fra noi qualcheduno, il pubblico, checchè se ne dica, gli da la preferenza sugli odierni urlatori che vorrebbero invocare il gusto delle moltitudini a discolpa della loro infingardaggine.

Che il Pardini sia un distinto rappresentante della vera scuola italiana lo dimostrano a chiare note la sua pronunzia chiara e distinta; la sua voce piena e sonora non solo, ma perfettamente eguale in tutta l'estensione della scala e non guasta e mancante nelle note medie, come avviene di quella di molte celebrità del giorno, intente a conservare intatto null'altro che il famoso *si* di petto; la facilità nell'emettere la voce medesima, nel rafforzarla, nel diminuirne il volume; l'agilità, corretta e spontanea, e tutte le altre doti che costituiscono il vero cantante. Attore intelligente e parco nel gestire come si conviene a chi non vuol cadere nelle esagerazioni delle quali si compiacciono molti eroi del palco scenico in tutti i pezzi dell'opera, si mostra interprete fedele ed accurato delle situazioni del dramma e della musica di Rossini.

L'impressione da lui prodotta sul pubblico alla prima rappresentazione fu grandissima e l'impresa del Vittorio Emanuele, mercè questo egregio artista, vedrà accorrere la folla al suo teatro.

Dopo il Pardini va menzionata con lode la signora Gianfredi, la quale se non è la cantante meglio adatta al genere rossiniano e se commise il grave fallo di frammischiare alla musica dell'*Otello* una cavatina di stile affatto diverso, possiede però ciò che in gergo teatrale si chiama *spolvero*, e, specialmente nell'atto terzo ha qualche felice momento.

Mentre il Moro di Venezia trafiggeva al teatro Vittorio Emanuele l' innocente Desdemona, il vecchio Silva faceva udire al teatro Carignano il suono sinistro del suo corno. Non sono in grado di parlarvi del bandito Ernani, del re Carlo quinto e della bella Elvira, tutta gente colla quale la prima rappresentazione dell'*Otello* mi impedì di stringere conoscenza. La settimana ventura vi dirò che cosa io pensi dei fatti loro. Intanto fin d'ora vi annunzio che al Carignano si prepara la *Lucia di Lammermoor* col tenore Prudenza. E l' opera del maestro Villanis promessa dal cartellone? Nessuno ne ha più saputo notizie ed auguro a me e a voi che le promesse del manifesto sieno esattamente mantenute.

In caso contrario ritornerò sull'argomento. Finora però ogni speranza non mi pare perduta. Egli è ben vero che negli scorsi giorni un terribile disinganno mi rese quasi inaccessibile ad ogni sorta di speranze. Io era vissuto nella dolce illusione che il governo avrebbe finalmente pensato a fare qualche cosa in pro dell' arte musicale. Il mio collega nel campo drammatico ricevette una tegola sul capo e rimase schiacciato sotto il peso di quella decisione in ordine al concorso drammatico, che sollevò le censure di tutta la stampa. Ora anche a me è toccata una tegola, o per dir meglio, un macigno. Il governo ha nominato la Commissione direttrice degli spettacoli del Regio teatro. Fra tutti i membri che la compongono, neppur uno conosce la musica. Vedremo che cosa nascerà, e se fra tanti miracoli gli orbi faranno quello di distinguere i colori.

anno, e potrà inoltre applicarsi la multa.

« Se i guasti, deterioramenti, e ogni altro danno contemplati in questo articolo sono avvenuti per sola imprudenza o negligenza, il colpevole soggiacerà a pene di polizia. »

L'arma dei reali carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza e le guardie campestri sono incaricati di curare l'esecuzione del presente avviso nella parte che li riguarda.

Torino, il 10 ottobre 1861.

Pel Questore
l'ispettore di questura
MASSIMINI.

NOTIZIE VARIE

Soggiorno delle LL. AA. i Reali Principi a Firenze. — Si legge nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 11 ottobre:

« Iersera i RR. Principi comparvero d'improvviso e privatamente al teatro Pagliano, dove furono accolti con grandi e universali plausi, che vennero ripetuti più volte. Fu bello vedere il teatro, affollatissimo, illuminarsi rapidamente, come già la sera che l'onorò di sua presenza S. M. il Re d'Italia.

« Stamane i RR. Principi, percorrendo le sale della esposizione, si sono soffermati a veder in esercizio il pantelegrafo Caselli, per mezzo del quale sono stati trasmessi alla loro presenza varii dispacci da Livorno a Firenze. Le LL. AA. molto si son compiaciute del notevole progresso che il pantelegrafo ha fatto fare alla telegrafia elettrica, e si son degnate di esprimere al prof. Caselli la loro soddisfazione con parole altamente benevole.

« Quest'oggi (11) i RR. Principi accompagnati da tutto il loro seguito, si son recati a visitare l'esposizione d'oggetti d'arte del medio evo e dell'epoca del risorgimento dell'arte, e vi si son trattenuti per più di un'ora, accuratamente esaminando i principali oggetti, ed esprimendo la loro alta soddisfazione. »

Prezzo delle uve. — Il *Tempo* di Casale dell'11 dice che il prezzo medio delle uve vendute sul pubblico mercato di quella città dal 17 settembre all'8 ottobre fu di L. 2 e cent. 32 al miriagramma.

Furto. — La notte del 5 corr. fu perpetrato in Varallo un grave furto a danno di quel santuario. I ladri mediante rottura d'una inferriata introdottisi nello *scurolo* del tempio, involarono al simulacro della Madonna la bellissima corona stata eseguita a Roma nel 1857, valutata più di 5000 franchi; rubarono pure una preziosa collane d'oro che costava 300 lire ed un rosario valutato 1,000 franchi.

Una sfida. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 12 ottobre:

« Un giornale di Firenze (*La Guardia nazionale*) ci reca pieni ragguagli intorno ad un fatto del quale in questi giorni molto si è parlato nella nostra città. Ecco qual sarebbe il fatto, stando alla relazione di quel giornale, che abbiamo motivo di credere esatta e che noi riepiloghiamo. Domenica scorsa alcuni frementi mazziniani si radunavano per festeggiare l'apostolo dell'idea: tra i commensali era un libraio di questa città. Nel mezzo della tavola stava il busto dell'ex-triumviro romano coronato di lauro. Mentre si aspettavano i convitati, un'ufficiale del nostro esercito che abita nella stessa casa e nel medesimo piano, vide il preparato banchetto, e ben comprendendo il carattere politico del medesimo, affisse alla porta che rimaneva in faccia a quella della stanza del convito un cartello ove scrisse: *Viva Vittorio Emanuele nostro Re, viva Garibaldi, abbasso Mazzini.* Giunti i commensali e veduto il cartello andarono per le furie; e il famoso libraio lo stracciò, lasciando a quanto dicesi un suo biglietto da visita. L'ufficiale si recò il giorno dopo al negozio del libraio e chiese una riparazione. questi la negò: per cui l'ufficiale credè bene amministrare una lezione con due solennissimi schiaffi. Dopo molte tergiversazioni il libraio si convinse che bisognava battersi, e fu fissato da' padrini il luogo, l'ora, e l'armi. Intanto la moglie del libraio si recò, a quanto dicesi, dal delegato e denunziò l'accaduto, pregandolo di ordinare alla forza pubblica di trovarsi sul luogo ove il duello doveva avvenire, da lei indicato per impedirlo. E le disposizioni furon prese. Ma l'uffiziale la mattina fissata per lo scontro accortosi di ciò ne fece avvertito il suo avversario, dicendogli che bisognava cambiar luogo. Il libraio vi si rifiutò, dichiarando che non si sarebbe altrove combattuto: i padrini però lo persuasero, e dopo poco i duecampioni si trovarono sopra un terreno, che era fuori della vigilanza della polizia. Il libraio allora cominciò a dichiarare che dal duello dovevano escludersi i colpi di punta; composta anche questa controversia, il libraio non sapendo che dire altro, protestò che non si voleva battere, perchè aveca paura. Allora l'uffiziale concitato giustamente dall'ira diè di piglio ad un frustino che aveva seco, e cominciò a colpire nel viso l'avversario. I padrini lasciarono fare, e l'altro continuò fino a che il frustino non si ruppe sul viso del fremente: allora l'uffiziale gettò nel viso a questo i pezzi del frustino, con tali parole: dite al signor Mazzini che faccia una scelta migliore de' suoi amici e difensori. — Il commento al lettore. »

Consigli provinciali. — Ci scrivono da Salerno il 4 ottobre:

« Se vi è un consiglio provinciale che abbia dato prova di un coraggio eccezionale nel promuovere importanti lavori egli è fuori dubbio quello di Salerno.

« Il cav. Zoppi, che da due mesi governa questa provincia, non appena qui giunto diede ogni opera per conoscerne i più essenziali bisogni, e quindi nel seno della deputazione provinciale si fece ad esporre un suo progetto di chiamare la speciale attenzione del consiglio della provincia sulla necessità di porre mano alla esecuzione di una vasta rete stradale, che congiungesse fra loro le segregate membra della provincia, e per cui venisse a infiorire il languente commercio di paesi dalla natura singolarmente favoriti.

« La deputazione accolse unanime l'esposto progetto, e fattane relazione al consiglio provinciale, ne ottenne dal medesimo la piena approvazione.

« Come vedrete dalla relazione, di cui vi invio copia, l'ammontare delle opere di cui venne approvata l'esecuzione ascende ai cinque milioni di lire. Un tale atto di civile coraggio merita di venire pubblicamente encomiato, ed io mi rivolgo perciò alla vostra gentilezza, perchè vogliate compiacervi di farne qualche cenno nel riportato vostro giornale.

« Ieri fu qui di passaggio il ministro Peruzzi reduce dal suo giro d'ispezione nelle Calabrie, in Sicilia e nelle Puglie pei lavori ferroviarii che procedono con la maggiore alacrità — Prese stanza dal governatore, e dopo alcune ore partì per Napoli, donde nella ventura settimana intende, passando per gli Abbruzzi, e visitando qualche località dell'Umbria e delle Marche, fare ritorno a Torino.

« La macchinata puerile dimostrazione — *a Roma con Garibaldi* — anche qui non ebbe luogo.

« I venti spagnuoli sbarcati di Agropoli, perseguitati con la maggiore abnegazione dalle guardie nazionali dei vicini paesi, sono ora tutti nelle mani della giustizia.

« Lo spirito pubblico di queste popolazioni è eccellente — Si attende con ansia il decreto che dichiari sciolta la luogotenenza napoletana, la quale checchè se ne dica, è causa perenne di confusione di poteri; sembra però che qualche segretario generale per rendere più difficile l'attuazione, e durare così più lungamente in carica, si studi, se non di accrescere, di mantenere almeno la enorme concentrazione di affari, i quali devono da Napoli ottenere la superiore approvazione definitiva. »

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Pettinengo è stato oggi eletto deputato di Fossano con 627 voti sopra 684.

Il ministero dell'interno viene ricostituito in quattro direzioni generali.

Siamo assicurati che il cav. Salino è nominato direttore generale dell'amministrazione ed il cav. Fontana direttore generale della pubblica sicurezza.

Dicesi che il cav. Boschi, ora capo di divisione, abbia ad esser nominato direttore generale delle carceri ed opere pie ed il cav. Celestino Bianchi a direttore generale del personale e della contabilità.

Il generale conte Della Rocca è arrivato a Berlino.

La *Gazzetta di Prussia* nell'annunziare il ritorno del re Guglielmo da Compiègne si compiace dell'accoglienza cordiale fatta a S. M. dalle popolazioni francesi ed esprime la fiducia che il colloquio de' due sovrani valga a stringere viemeglio i vincoli d'amicizia fra' due stati e rassodare le buone relazioni e la pace, fonte di prosperità per la Germania.

Da fonte autorevole siamo informati, che alcuni individui, specialmente delle nuove provincie dello stato, si sono dati ad esercitare in questa capitale una ben singolare e riprovevole industria.

Assumendo un ministerio, che negli attuali ordini di governo non ha alcuna ragione di esistere, cioè di sollecitatori e mediatori officiosi negli affari che si trattano presso le varie amministrazioni dello stato, essi danno ad intendere ai loro concittadini di quelle provincie, resi da anteriori abusi per avventura più facili al credere, che anche qui gli impieghi ed avanzamenti sogliano o possano ottenersi per danaro, e che per danaro pure si promuova efficacemente la spedizione degli affari. E con tale pretesto, ad ogni provvedimento che emana nelle vie ordinarie e che essi non mancano di presentare come frutto dei loro raggiri, riscuotono dai loro clienti somme considerevoli e spesso proporzionali all'entità dell'affare od impiego nei quali essi dicono d'aver interposti i loro pretesi servigi.

Basterà l'aver accennate tali indegne pratiche per farne comprendere tutta la bassa impudenza e turpitudine. Sappiamo che il governo è risoluto a tagliar corto a quanto può dare appiglio o pretesto alla continuazione di queste frodi. Ed intanto siamo invitati a porre in avvertenza gl'interessati di guardarsi dalle mene di siffatti individui, e di aver ben presente, che il danaro di cui allo scopo preindicato essi fossero richiesti, è danaro scroccato.

Leggesi nella *Concordia* di Girgenti del 6 corrente:

Trovasi in giro, proveniente da Torino, l'ispettore generale de'porti, cav. Biancheri, ingegnere idraulico, il quale è stato a visitare il nostro molo, e si è ieri recato in Licata, onde esaminare le località, fare i debiti studii e prendere i necessari appunti per la costruzione del porto in quella rada.

Diamo ai nostri lettori il seguente brano di una corrispondenza che la *Nazione* di Firenze ha da Roma:

La reazione inanto tenta sforzi supremi: in questi giorni da 300 briganti per la via di Valmontone e diTrisulti si sono avviati a rinforzare le masnade di Chiavone: altri lo seguirono entro la settimana. Si radunano a Campo Vaccino, e quindi a piccoli drappelli di 6 ad otto, escono le porte di Roma e per viottoli fuori di mano raggiungono la via Prenestina fino a Valmontone. Si tenta organizzare un brigantaggio per la Sabina; continui emissari vanno e vengono, e si dirigono alle Romagne. Lo scoppio generale nelle provincie napoletane deve accadere dopo la metà d'ottobre: a tal fine lavorano attivamente i comitati borbonici di Marsiglia e di Trieste: e si ha particolarmente di mira la città di Napoli dove si spera, se non vincer la prova, suscitare almeno gravi e sanguinosi tumulti. Il papa fornisce le armi e i mezzi comunicazione: la zecca pontificia batte il denaro: i preti cattolici aiutano e attizzano la reazione.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

La visita che il papa fece a Civitavecchia diede occasione alle nostre truppe di terra e di mare che colà si trovavano di manifestare i sentimenti di rispetto e di venerazione da cui sono animati verso il papa.

Il porto accoglieva sei navi da guerra francesi che fecero delle salve reali e si pavesarono a festa.

S. S. riunì alla sua tavola tutti i capi dei porti e v'ebbe quindi presentazione officiale, baciamani, distribuzione di medaglie e benedizione alle truppe. Lo stato maggiore delle navi da guerra la *Sèvre*, l'*Asmodeo*, il *Cacique*, il *Gomer*, l'*Alba*, la *Meteora*, il *Chaptal* servì di scorta d'onore a S. S. Prima della sua partenza il papa diresse alla truppa da sbarco un'allocuzione che durò più di dieci minuti.

Togliamo dalla *Patrie*:

Ci si scrive da Pola in data 7 ottobre che in seguito ad ordini venuti da Vienna, si cominciarono i lavori di trasformazione delle fregate *Schwartzenberg*, *Bellona* e *Venere*. In pari tempo la fregata *Novarra* sarà trasformata a Trieste e le corvette la *Giunone* e *Proserpina* a Venezia. Corre voce insistente che si possa creare un ministero della marina a Vienna ed a tal posto si designa il contr'ammiraglio Bourguignon.

Leggiamo nella *Presse*:

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il progetto di legge sulla stampa presentato al consiglio dell'impero nella seduta del 4 ottobre. Il governo dando libertà alla stampa, armò accuratamente la legge, la quale è bensì dura, ma infine è una legge. La misura la più draconiana della nuova legislazione è quella che autorizza il governo a ritirare il brevetto ad uno stampatore allorchè questo avrà impresso, pubblicato o distribuito uno scritto contenente un crimine, o quando sarà stato condannato per tre volte in un anno per delitto di contravvenzione o per negligenza od omissione dei doveri imposti alla sua professione. Devesi aggiungere, cosa importante per gli scrittori, che essi in avvenire dipenderanno soltanto dalla legge e potranno essere colpiti da un solo giudizio. La nuova situazione della stampa austrjaca non è delle migliori, ma, senza andar tanto lontano, se ne potrebbe trovare un'altra sottoposta ad un regime più rigoroso.

Si scrive da Vienna 9 ottobre al *Tempo* di Trieste:

Giusta un riassunto pubblicato quest'oggi dall'ufficio stenografico, dei 201 membri che occuparono durante lo spazio di sei mesi le sedie della camera bassa, non meno di 61 non apersero ancora bocca! La loro semplice comparsa costò quindi già finora allo stato l'ingente somma di 109,800 fiorini (610 fior. al giorno)!

— Parlasi di un considerevole aumento della gendarmeria, la cui riorganizzazione avrà luogo appena sanzionata la nuova legge comunale.

Un telegramma da Vienna 11 ottobre alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* reca:

A Cracovia, l'8 corrente, furono imbrattate le aquile e le insegne. Monsignor Nardi, incaricato d'una importantissima missione, ripartiva per Roma. S. M. l'imperatore, partito per Miramar, a fin d'imbarcarsi colà per Corfù, sarà di ritorno a Vienna il 21. Confermasi il ritiro del ministro della giustizia Pratobevera.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 6 al 13 ottobre.

Benchè il ribasso abbia incontrato viva resistenza nel suo progredire, esso ha fatti tuttavia nuovi passi. La Borsa di Parigi, come ha promosso l'aumento nel mese scorso, così dà il segnale del ribasso. La crise pecuniaria, che dapprincipio sembrava di niun' importanza e quasi si voleva far credere apparente, ha preso proporzioni più estese: la riserva della Banca di Francia, diminuita di 81 milioni, il portafoglio aumentato di 73 milioni, sono sintomi abbastanza sicuri del bisogno urgente che il commercio ha di danaro. Il prezzo dei cereali che tendeva a diminuire, ha provato di nuovo in Inghilterra un aumento, in seguito alle domande avute di Francia.

Ciò però non potrebbe esser cagione che di un disequilibrio passeggiero nella circolazione, perchè le industrie ed il traffico non essendosi allontanate da'termini della più grande prudenza, ci assicurano dal pericolo d'una crise commerciale.

L'imprestito italiano, sotto l'impressione de'fenomeni economici accennati ed anche in seguito alle notizie sparse da'corrispondenti ne' giornali di Parigi della instabilità del ministero Ricasoli, discese rapidamente più di qualunque altro titolo di fondi pubblici. Da 71 20 cadde a 71, 70 70, 70 80, 70 65. Il ribasso è in tre settimane di 1 70. I titoli oscillanti sul mercato parigino sono assai numerosi e gli ordini di vendita ci giungono di là donde arrivavano nel mese scorso ordini di compera.

La bassezza de'corsi è però di grande allettamento agli acquisti al contante per impiego di capitali, e gli affari furono correnti in tutta la settimana. Il 5 0|0 1849 non resse più dell'imprestito e discese a 70 90, 70 60, 70 50, 70 40, 70 20, 70.

Le azioni della Banca furono anch'esse fiacche: si negoziarono 1268, 1260, 1258, 1256.

Quelle della Cassa del commercio non diedero luogo ad operazioni: i corsi suno nominali. Le Cassa di sconto in Torino sono a 216 50.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 *ottobre.*

Un telegramma da Rieti, 12, alla *Nazione*, reca notizie di Roma. Il papa ha ordinato alla Congregazione dell'indice di giudicare lo scritto anonimo *pro caussa italica* ecc. Il cardinale Altieri prefetto della Congregazione nominò 18 consultori per esaminare il libro. Opinarono fosse contrario alle dottrine della chiesa. Passsaglia, saputolo, scrisse al prefetto dichiarando sè autore del libro anonimo incriminato. Invocò la bolla di Benedetto XIV, che autorizza gli autori a patrocinare le opere proprie dinanzi la Congregazione, dicendo voler usare di tale diritto. Fu riunita la Congregazione dei cardinali per giudicare sul voto dei consultori. S' ignorano i risultati.

Napoli, 13 *ottobre.*

Il *Pungolo* ha da Roma, 10, che il libro del Passaglia fu messo all'indice. Non fu conceduto all'autore di difenderlo dinnanzi alla Congregazione.

Rendita napolitana		71 1|8.
»	siciliana	72 7|8.
»	piemontese	70 1|4.

Madrid, 12 *ottobre.*

A Gerona grandi inondazioni, immensi guasti.

Parigi, 13 *ottobre.*

Il re d'Olanda al suo arrivo a Compiègne alle 5 e mezza, era atteso dall'imperatore alla stazione, e dall'imperatrice a piedi dello scalone del palazzo.

La pretesa lettera dell'imperatore al re di Prussia contenuta nel recente opuscolo è pienamente smentita.

Il bollettino del *Moniteur* ha in data di Vienna, 12: È voce che la deputazione Serba abbia lasciato Costantinopoli rompendo le trattative.

Berlino, 12 *ottobre.*

La *Gazzetta prussiana* dichiara apocrifa la lettera dell'imperatore al re di Prussia, pubblicata nel recente opuscolo.

Napoli, 13 *ottobre.*

La Camera di commercio offrirà una spada d'onore al generale Cialdini per la sicurezza ridonata al paese.

Il *Giornale uffiziale* pubblica varie risoluzioni d'utile pubblico prese dai consigli provinciali di Basilicata ed Avellino.

Berlino, 13 *ottobre.*

Leggesi nell'odierna *Gazzetta Prussiana*: Il paese vide con soddisfazione l'abboccamento di Compiègne. Le amichevoli relazioni dei due sovrani ispirano la fiducia che si raffermeranno del pari le relazioni amichevoli e pacifiche fra i due paesi, il che è condizione importante per lo sviluppo della prosperità della Germania e della Francia.

La *Gazzetta* si felicita della buona accoglienza delle popolazioni francesi e vede in questa un nuovo segno della crescente confidenza, preziosa garanzia d'un felice avvenire.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 1861
ed approvato con Decreto Reale il 28 luglio 1861.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, cadauna da It. L. 45**, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio** e **1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio** e **1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

Il piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valore nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè: **25 da L. 100,000**
10 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000, oltre a moltissimi premii da It. L. 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1655 da It. L. 1,000 cadauno.

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione**. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

NAVIGATION À VAPEUR entre
STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

Dernier départ le 31 octobre.

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

Torino — Tipografia di ENRICO DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2.

Sono usciti i *TRE* primi fascicoli di **TESTO**
e il *PRIMO* di **MODULI**
DEL

REPERTORIO DEL FUNZIONARIO DI POLIZIA
GIUDIZIARIA E AMMINISTRATIVA

Prezzo d'ogni fascicolo di 240 pagine L. 3.

L'intiera Opera non costerà più di **30** franchi. Sarà tutta pubblicata prima del febbraio 1862. È fatta facoltà di ritirare un sol fascicolo al mese, obbligandosi l'Associato a continuare sino al fine dell'Opera. — I fascicoli verranno spediti franchi per la Posta a chi ne farà domanda diretta all'Editore Enrico Dalmazzo, in Torino, accompagnandola col relativo vaglia postale. — Quest'Opera viene specialmente raccomandata per i prossimi **Esami** dei signori **Aspiranti** alla **Carriera dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.**

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
ALL'INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

SI RICERCA un Rappresentante *capace ed attivo in ogni città d'Italia.* Scrivere franco di porto all'*Azienda amministrativa, commerciale, industriale, artistico-teatrale.* Milano, via S. Giuseppe, *Galleria* sopra il Caffè Cova.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando Tortalla Gius., Rettore.

GALVANO-PLASTICA

La statua di S. Evasio di Casale, eseguita in rame col nuovo metodo elettro-chimico, si trova ora affatto ultimata, ed è visibile per tutto il corrente nello Stabilimento Galvano-Plastico di arredi sacri del chimico B. Boggio, Torino; via Stampatori, nn. 10 e 12.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. Barbèra, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE
DELL'ESPOSIZIONE ITALIANA
AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo-Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di **L. 1 70** la copia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE,* approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	.	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Régnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino,** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.